

## L'ETÀ DI PANDOLFO III MALATESTI

Mostra storico - documentaria

Fano  
Museo Civico  
16 aprile - 6 novembre 2011

### *Mostra proposta da*

Sezione di Archivio di Stato di Fano.  
Museo Civico di Fano.  
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".  
Dipartimento di Studi internazionali: Storia,  
Lingue, Culture.

### *In collaborazione con*

Comune di Fano – Assessorato alla Cultura.  
Centro di Studi Storici sulle Signorie dei Mon-  
tefeltro e della Rovere.  
Soprintendenza Archivistica delle Marche.  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico.  
Artistico ed Etnoantropologico delle Marche.

La pubblicazione è stata realizzata con il con-  
tributo di:  
Centro di Studi Storici sulle Signorie dei Mon-  
tefeltro e della Rovere.  
Archivio di Stato di Pesaro



In copertina: *Decretum salis* di Pandolfo III Malate-  
sti (1407-1417). Fano, Sezione di Archivio di Stato,  
Archivio Storico Comunale, *Codici Malatestiani*, reg.  
3, c. 12r.  
Stemma malatestiano con cimiero sovrastato da una  
testa di liocorno crestato. Fano, *Tombe Malatestiane*,  
sec. XV.

© 2011 Centro di Studi Storici sulle Signorie  
dei Montefeltro e della Rovere.  
Archivio di Stato di Pesaro  
Tutti i diritti riservati.



*Catalogo a cura di*  
Anna Falcioni  
Antonello de Berardinis

### *Comitato scientifico*

Antonello de Berardinis  
Daniele Diotallevi  
Anna Falcioni  
Giambattista Fania  
Alessandro Marchi  
Patrizia Mignani  
Claudio Paolinelli  
Raffaella Pozzi  
Carolina Sacchetti  
Maria Rosaria Valazzi

### *Comitato di redazione*

Anna Falcioni  
Giambattista Fania

### *Testi di*

Antonello de Berardinis  
Daniele Diotallevi  
Anna Falcioni  
Giambattista Fania  
Alessandro Marchi  
Claudio Paolinelli  
Carolina Sacchetti

### *Schede di*

Anna Falcioni  
Giambattista Fania  
Maria Neve Fogliamanzillo  
Patrizia Mignani  
Giuseppe Papagni  
Claudio Paolinelli  
Carolina Sacchetti

### *Referenze fotografiche*

Nicola Paolinelli / Foto Eusebi

### *Realizzazione grafica / editing*

Francesco Milesi



*Mostra a cura di*  
Anna Falcioni  
Antonello de Berardinis

### *Albo dei prestatori*

Museo Civico di Fano  
Sezione di Archivio di Stato di Fano  
Collezioni private

### *Allestimento della mostra*

Anna Falcioni  
Giambattista Fania  
Claudio Paolinelli  
Carolina Sacchetti

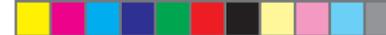
### *Coordinamento*

Patrizia Mignani

### *Ringraziamenti*

Francesco Milesi per la realizzazione editoriale.  
Giampaolo Giannotti (Direttore del Diparti-  
mento di Studi internazionali: Storia, Lingue,  
Culture); Giorgetta Bonfiglio Dosio (Università  
degli Studi di Padova); Fabio Tombari; Claudia  
Casali e Lorella Ranzi (MIC Faenza); Famiglia  
Gian Galeazzo Scorza; Cesare Ugolini; Gabrie-  
le Tonucci; Francesco Bartolucci (Studio Prag-  
ma Fano); Vincenzo Mosconi.

Segreteria organizzativa: Fano, Museo Civico  
61032 Fano, Palazzo Malatestiano, p.zza XX Set-  
tembre, 4, tel. 0721.887847, fax 0721.830040  
e-mail: cultura@comune.fano.ps.it



# L'ETÀ DI PANDOLFO III MALATESTI

Mostra storico - documentaria

a cura di Anna Falcioni e Antonello de Berardinis



Per poter tracciare un breve profilo della produzione ceramica a Fano durante la signoria di Pandolfo Malatesti occorre affidarsi sia alle testimonianze archivistiche ma soprattutto alle testimonianze materiali che affiorano da contesti archeologici o che si conservano in collezioni pubbliche e private.

Si hanno poche testimonianze d'archivio per poter affermare con certezza che a Fano si producessero ceramiche nel corso del Trecento, però non risulta difficile affermare che un centro urbano di così antiche origini, dominato dalla potente signoria dei Malatesti, fosse un centro agricolo di riferimento per l'intera valle del Metauro e sede di attività peschereccia e di traffici marittimi<sup>1</sup>, per cui luogo privilegiato per la produzione e la commercializzazione di ceramiche principalmente d'uso. La presenza di attività commerciali, conventi e nobili famiglie locali contribuì sicuramente a far circuitare nella città una gran quantità di vasellame e non necessariamente di importazione visto che i costi di trasporto e la fragilità del materiale favorirono nel corso dei secoli la nascita di botteghe ceramiche in loco, avvantaggiate anche dalla presenza di terre idonee presso i vicini corsi fluviali. Fano, anche grazie alla sua posizione geografica, poté diventare luogo d'elezione per i commerci, dando la possibilità agli artigiani dell'entroterra e della costa di creare una fitta rete di scambi come attestato dalla nota (in mostra) delle spese effettuate nel 1373 per i festeggiamenti delle nozze di Gentile Varano da Camerino, cugino di Gentile di Ridolfo moglie di Galeotto Malatesta, con Elisabetta Bevilacqua da Verona, per cui arrivano a Fano e probabilmente in Piazza Maggiore<sup>2</sup>, "taglieri, scodelle, boccali ed orci", tutti oggetti realizzati in terracotta e probabilmente anche invetriati e decorati.

Circa le sporadiche attestazioni di botteghe e di ceramisti che le fonti antiche ci segnalano è già stato scritto molto ma purtroppo non esiste uno studio completo dei documenti d'archivio<sup>3</sup> che affronti l'argomento in maniera unitaria, così i diversi testi editi negli ultimi anni rimanda-

<sup>1</sup> Cfr. FALCIONI 1997<sup>b</sup>, pp. 91-154.

<sup>2</sup> Cfr. VOLPE 2008, pp. 19-53.

<sup>3</sup> Si deve a Giuseppina Boiani Tombari una recente e scrupolosa indagine che ha messo in luce numerose botteghe ceramiche a Fano; cfr. BOIANI TOMBARI 2008, pp. 72-87.

no sovente alle prime fondamentali indagini effettuate da Carlo Grigioni<sup>4</sup>, Giuseppe Castellani<sup>5</sup> e Giuseppe Albarelli<sup>6</sup>, pionieri nel rintracciare le origini dell'arte figulina fanese e primi ad inserire a pieno titolo la città di Fano tra i centri principali a vocazione ceramica nel territorio marchigiano.

Tra i documenti assume un'importanza del tutto particolare anche al di fuori dell'interesse localistico, l'atto con cui Pandolfo Malatesti nel 1398 decretò l'esenzione delle tasse per chi volesse intraprendere un'attività vasaria a Fano *“per accrescerne la ricchezza e la prosperità”*<sup>7</sup>. Il documento attesta in modo inequivocabile quale attenzione ci fosse da parte del Signore di Fano per una produzione figulina in grande espansione che sovente doveva competere con le vicine botteghe pesaresi che dalla metà del Quattrocento avevano in Fano anche succursali produttive e commerciali.

Riconoscere con esattezza una produzione ceramica fanese resta oggi molto difficile in quanto gran parte dei materiali ceramici provenienti da campagne di scavo cittadine restano in attesa di specifici studi effettuati con criteri scientifici ed archeometrici. Così per un primo approccio allo studio della ceramica medioevale fanese è necessario affidarsi in gran parte all'analisi dei materiali raccolti nel museo civico<sup>8</sup>, frutto di indagini di superficie e ritrovamenti fortuiti, e agli oggetti conservati in collezioni private<sup>9</sup>. Sul finire del XIV secolo le produzioni ceramiche erano caratterizzate da oggetti d'uso non solo vascolari<sup>10</sup>, spesso acromi, semplicemente invetriati, utilizzati nello svolgere le mansioni quotidiane della casa, in cantina come nelle stalle e in cucina, ma soprattutto per la mensa<sup>11</sup>, come si può vedere nell'affresco raffigurante l'Ultima Cena nel Santuario di Nostra Signora del Ponte Metauro<sup>12</sup> (fig. 1).

A dominare la produzione ceramica da mensa fu la *maiolica arcaica*, rappresentata principalmente da forme chiuse quali ad esempio il “boccale carenato con decorazione centrale in campo libero tipico della fascia faentino-romagnola e nord-adriatica, fino a Fano”<sup>13</sup>. Mentre le forme aperte, come catini, piatti o ciotole risultano essere più rare anche se necessarie per poter contenere cibi quali zuppe, minestre o cereali, in gran uso in quel tempo<sup>14</sup>. A caratterizzare queste ceramiche smaltate,

<sup>4</sup> GRIGIONI 1914, pp. 16-19.

<sup>5</sup> CASTELLANI 1931, n-2-3, pp. 59-70.

<sup>6</sup> ALBARELLI 1935, pp. 120-124.

<sup>7</sup> CASTELLANI 1931, p. 19.

<sup>8</sup> Circa la ricomposizione di alcune ceramiche del Museo Civico e loro studio preliminare, cfr. PAOLINELLI 2008, pp. 36-87.

<sup>9</sup> In questa occasione si ribadisce quanto già detto da chi scrive, in occasione della mostra fanese “Fragmenta”: “È doveroso ricordare come la raccolta dei materiali ceramici deve comunque essere regolata dalle norme vigenti in materia, altrimenti si potrebbe innescare una pratica collezionistica fine a se stessa, sovente dannosa ad una ricerca scientifica rigorosa”. Vd. nota 29.

<sup>10</sup> Si segnalano anche delle singolari lucerne ascrivibili alla fine del XIV secolo: cfr. MAETZKE 1978, pp. 71-74.

<sup>11</sup> Cfr. PAOLINELLI 2009, pp. 310-318.

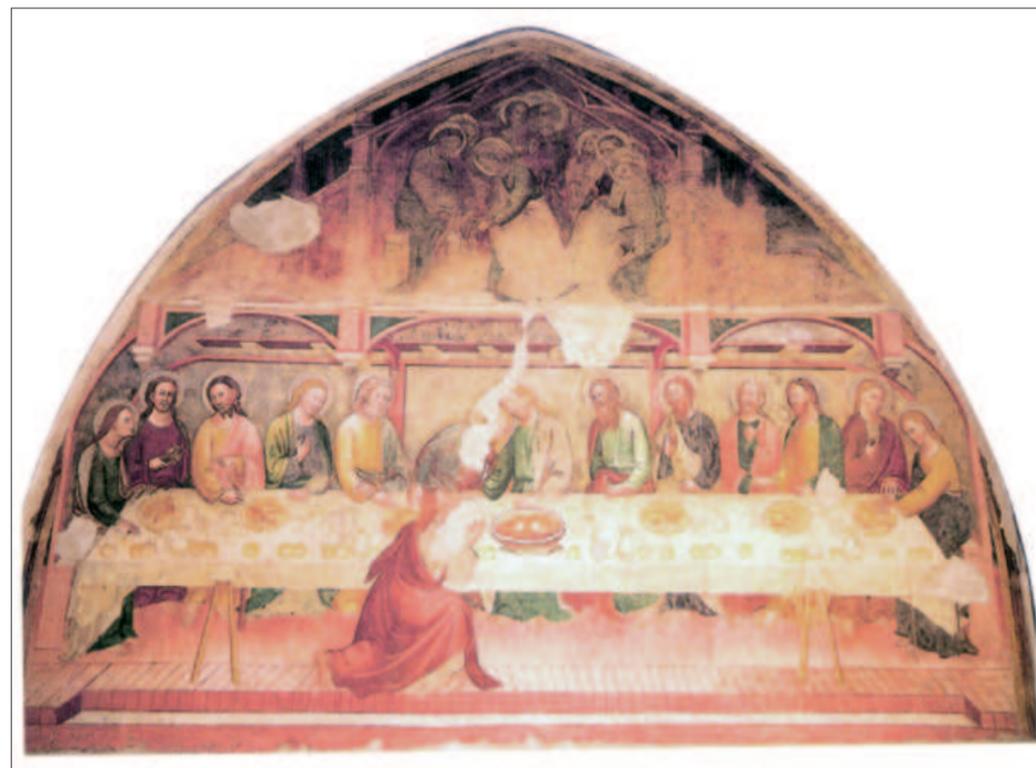
<sup>12</sup> CLERI 1998, pp. 106-114; IORIO 1997, pp. 177-274.

<sup>13</sup> ERMETI 1997, p. 21.

<sup>14</sup> Circa le produzioni agricole del tempo ed in particolare di orzo, farro e fava, cfr. FALCIONI 1996, pp. 57-126; cfr. BARTOLOTTI 2004.

“ricoperte da un rivestimento vetroso a base stannifera”<sup>15</sup> e dalla caratteristica superficie bianca opaca, era la decorazione geometrica e fitomorfa, realizzata nei colori del verde ramina e del bruno manganese. I boccali, necessari per mescolare il vino o contenere acqua fresca, erano anche oggetti da mostrare, così sovente divenivano supporto preferito per dipingere imprese araldiche o emblemi nobiliari, segno distintivo di un potere e di un prestigio a volte da ostentare<sup>16</sup>. Boccali con imprese araldiche malatestiane sono stati rintracciati a Rimini<sup>17</sup>, Monte Fiore Conca<sup>18</sup> e Cesena<sup>19</sup> ma anche nella vicina Fossombrone<sup>20</sup> che conserva un grande frammento di parete di boccale con bande a scacchiera e lettera “M”, chiara indicazione del casato dei Malatesti (fig. 2). Anche se finora non se ne conoscono molti esempi, anche i ceramisti fanesi realizzarono oggetti ceramici con imprese araldiche vedendo direttamente quelle in pietra realizzate per ornare palazzi e fortificazioni cittadine<sup>21</sup> (fig. 3). Esempio mirabile di questa produzione di tipo araldico è anche il grande frammento di boccale<sup>22</sup> con stemma della città di Fano realizzato nei tipici colori della maiolica arcaica oggi conservato presso il

Fig. 1. *Ultima Cena*, affresco fine sec. XIV, inizio sec. XV. Fano, Santuario di Nostra Signora del Ponte Metauro.



<sup>15</sup> ERMETI 2006, pp. 147-174.

<sup>16</sup> Cfr. GARDELLI 2002, pp. 469-490.

<sup>17</sup> Cfr. GARDELLI 1984.

<sup>18</sup> Cfr. BIONDI 2009, pp. 163-167.

<sup>19</sup> Cfr. *Scavi archeologici* 1999; CAPPELLINI 2002, pp. 67-70.

<sup>20</sup> Il frammento, di cui si pubblica per la prima volta l'immagine, venne segnalato e riprodotto solo graficamente da Janet Buerger, in una prima indagine complessiva sulla maiolica arcaica del versante adriatico effettuata da Hugo Blake: BLAKE 1980, p. 145.

<sup>21</sup> Del frammento lapideo che si pubblica, già in collezione privata di Fano, non se ne conosce l'attuale ubicazione.

<sup>22</sup> Cfr. GIARDINI 2008<sup>b</sup>, p. 20.

Museo Civico. Risulta abbastanza riconoscibile l'araldica malatestiana specie quando "fu verso al fine del Trecento, che i membri più importanti imposero un loro *signum* inconfondibile"<sup>23</sup> come ad esempio quello di Carlo Malatesti a cui si riferiscono numerose ceramiche contrassegnate dalla lettera "K"<sup>24</sup>.

Ricondurre con precisione ad un esponente della famiglia Malatesti le rare ceramiche contrassegnate dalla lettera "P" risulta più problematico, in quanto a volte viene riferita con qualche incertezza a Pandolfo I Malatesti come nel caso di un boccale in collezione privata fanese<sup>25</sup> e a Pandolfo III Malatesti per un boccale del Museo Civico di Rimini<sup>26</sup>. Più cautamente Paride Berardi, in merito ad un boccale con lettera "P" della sua collezione oggi confluita nelle raccolte della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro<sup>27</sup> preferì indicare semplicemente "area malatestiana" senza attribuire necessariamente la lettera ad un *signum* distintivo di qualche esponente del casato malatestiano<sup>28</sup>. Poter analizzare accanto a queste rare testimonianze un inedito piatto ritrovato a Fano ed oggi in collezione privata<sup>29</sup>, con lettera "P" centrale, potrebbe confermare,

Fig. 2. Frammento di boccale in maiolica arcaica con emblema araldico malatestiano, fine sec. XIV. Fossombrone, Museo Civico.

<sup>23</sup> GARDELLI 2010, p. 13.

<sup>24</sup> Alcuni boccali con lettera "K" si conservano nelle collezioni della Cassa di Risparmio di Rimini: cfr. PASINI 2005, pp. 125-134.

<sup>25</sup> Cfr. BETTINI 1997a, p.140 n. 2.

<sup>26</sup> Cfr. GARDELLI 1984, p. 30.

<sup>27</sup> Cfr. BERARDI 1984, pp. 235-236, fig. 4.

<sup>28</sup> La lettera "P", secondo uno schema inquartato con le bande scaccate, si trova in una ciotola in maiolica della seconda metà del sec. XV, da ricondurre al periodo di Pandolfo IV Malatesti. Cfr. RAVANELLI GUIDOTTI 2001, pp. 222-223.

<sup>29</sup> Il piatto è stato esposto in occasione di una breve mostra temporanea intitolata "Fragmenta. Mostra di ceramiche rinascimentali metaurensi dalle collezioni private" organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano in collaborazione con l'Archeoclub d'Italia Sede di Fano, presso la Chiesa di S. Michele dal 5 al 14 ottobre 2010.



anche in base ai confronti formali e decorativi, che si tratti di un eccezionale esempio di produzione ceramica fanese con evidenti richiami al signore Pandolfo Malatesti.

In questa occasione si pubblicano per la prima volta le immagini di 16 reperti ceramici (vedi foto nelle pagine seguenti)<sup>30</sup>, recuperati probabilmente in un pozzo da butto<sup>31</sup> a Fano negli anni '70 del secolo scorso e rilevati in gran parte solo graficamente nella rivista specializzata *Faenza*, ad opera di Hugo Blake che ne delineò per primo le forme, senza soffermarsi sufficientemente sulle decorazioni, rivelatesi invece ad oggi di grande importanza<sup>32</sup>. Le maioliche che si presentano sono un importante nucleo, utile per poter rintracciare un repertorio di forme e decori della produzione vascolare fanese durante il periodo della signoria di Pandolfo Malatesti, con l'intento di identificare in futuro una "fabbrica fanese", cautamente segnalata per soli 32 frammenti ceramici dal

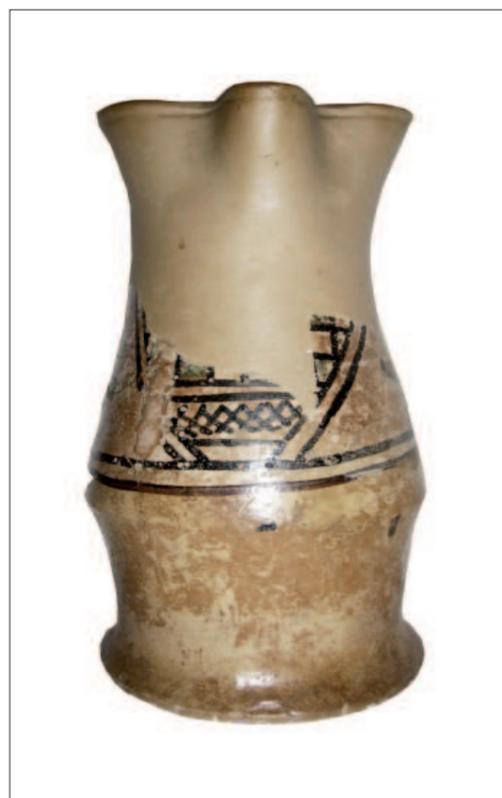
Fig. 3. *Stemma malatestiano*. Ubicazione sconosciuta, già a Fano presso collezione privata.

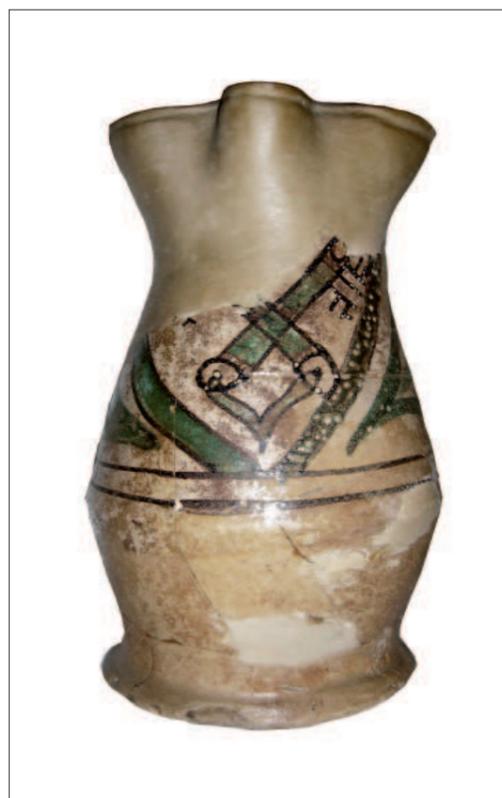


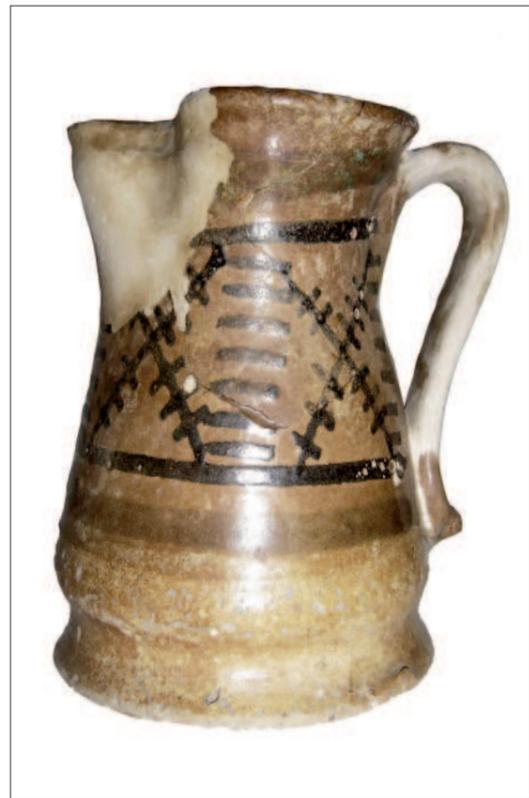
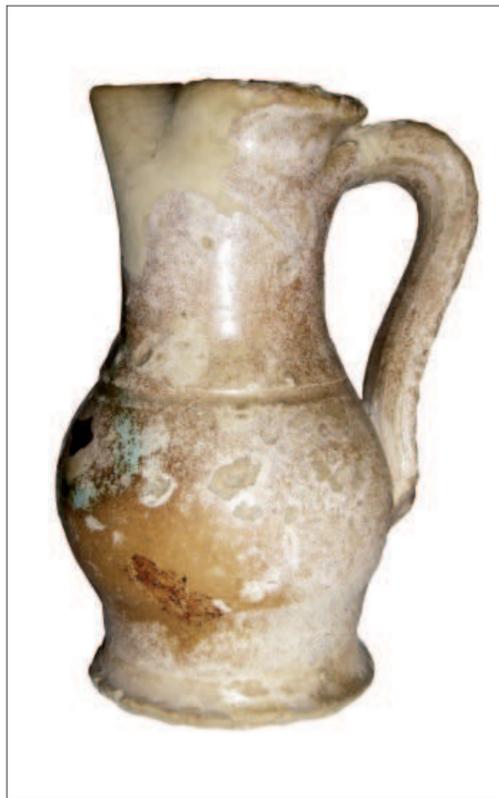
<sup>30</sup> Le immagini qui pubblicate per la prima volta sono state rintracciate da chi scrive presso la Fototeca del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza che si ringrazia per la collaborazione. Anche in questo caso i materiali ceramici conservati in collezione privata "dimostrano come il collezionismo e in particolare il collezionismo di ampio respiro, pur con i limiti imposti da questo tipo di raccolta, possa offrire notevoli contributi anche alla conoscenza scientifica"; cfr. ERMETI 2000, pp. 125-127.

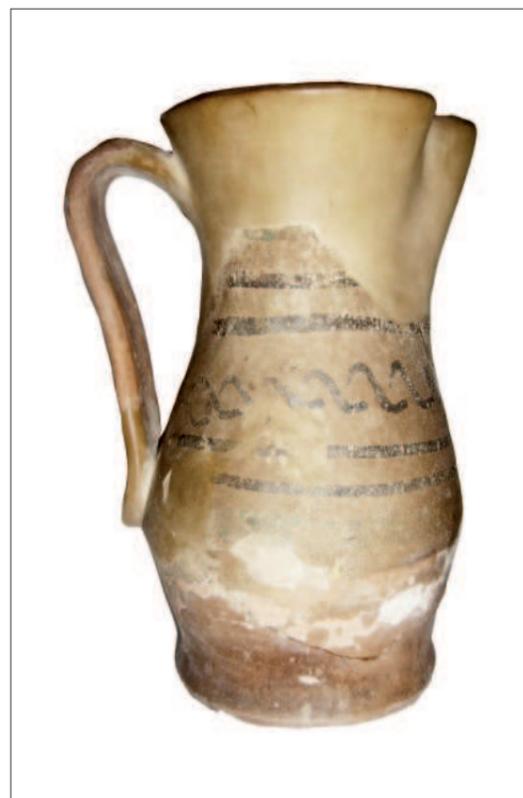
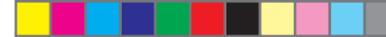
<sup>31</sup> Cfr. GUARNIERI 2009.

<sup>32</sup> Si rimanda in futuro ad uno studio monografico più dettagliato.











conte Piercarlo Borgogelli tra migliaia di reperti conservati al Museo Civico<sup>33</sup>.

I materiali ceramici visionati da Hugo Blake vennero così descritti: “Ci sono tuttavia dei ritrovamenti casuali. Quattordici boccali, un bicchiere a due manici, una grande scodella, tutta maiolica arcaica, e una fiaschetta di vetro furono acquistati durante la costruzione di un edificio fuori Fano. Questi, e altri frammenti invetriati e vasi privi di rivestimento lasciati sul luogo, apparentemente venivano da un pozzo profondo 12 metri. La maggior parte dei boccali sono di forma carenata con ansa appiccicata al punto di attacco al corpo. Entrambe le caratteristiche sono tipiche dei ritrovamenti della vicina Emilia Romagna e solo alcuni esempi di vasi carenati sono noti in Umbria e nelle Marche. Tre dei boccali con profilo rotondo sono decorati solo sul davanti. L’impasto chiaro è di colore biancastro, color cuoio o roseo, tranne un esempio rosso. Solo il bicchiere e un piccolo boccale, che sono smaltati su tutte le superfici, si allontanano dalla combinazione standard delle invetriature. La decorazione è soprattutto geometrica e floreale, compreso un esempio del motivo marginale stilizzato nella parte principale della decorazione. Stemmi adornano quattro boccali e un’iniziale decorata con motivi floreali è sul davanti di un’altra. La scodella grande è eccezionalmente decorata in blu accanto al solito porpora e verde. I boccali del gruppo si possono paragonare ad alcuni di quelli trovati a Faenza e attribuiti all’ultima parte del XIV secolo e ai boccali di Rimini che portano stemmi e iniziali collegati a membri della famiglia Malatesta che morirono fra il 1365 e il 1432. il gruppo tuttavia manca dei primi elementi decorativi e della attenta ripartizione sui boccali trovati nel cimitero di Faenza. Il gruppo di Fano [si] può quindi datare a circa 1400 o un po’ più tardi”<sup>34</sup>.

In merito ai boccali decorati da stemmi è utile segnalarne alcuni con insegne e lettere riconoscibili di notevole importanza. Un grande boccale frammentario e lacunoso, dalla forma carenata e piede basso con ansa a nastro pinzettata, presenta una decorazione in ramina e manganese con scudo stemmato in posizione frontale, accostato da due grandi girali con terminazione tripartita e decorazione accessoria a tratti paralleli sull’an-

sa. All'interno dello scudo, contornato da una caratteristica cornice a "denti" già ricondotta da Paride Berardi ad una tipologia malatestiana<sup>35</sup>, è riconoscibile lo stemma della città di Fano<sup>36</sup>. Significativo per la decorazione araldica risulta essere anche un altro grande boccale, purtroppo molto lacunoso, che lascia intravedere nello scudo in posizione metopale, inquadrato da bande verticali e ciuffi stilizzati, un'impresa con scacchiera bicroma, probabilmente da ricondurre al casato dei Malatesti pur non presentando le consuete bande oblique<sup>37</sup>. Singolare invece risulta un piccolo boccale con corpo ovoidale smaltato all'esterno con risparmio del piede che presenta un decoro epigrafico su campo libero da ricondurre alla lettera "G" in grafia gotica, già accostata a personaggi della famiglia Malatesti<sup>38</sup>. Tutti gli altri oggetti della stessa collezione presentano diverse forme e diversi decori, principalmente geometrici e fitomorfi, caratteristica dominante nella maiolica arcaica come pure le forme vascolari chiuse rispetto a quelle aperte di cui si ricorda anche un piccolo frammento<sup>39</sup> in collezione privata pesarese ma proveniente da Fano, che vede la raffigurazione di un pesce realizzato con esili tratteggi di bruno manganese a testimonianza di una cultura figurativa sempre più ricercata e legata al contesto marinaro della città di Fano.

Accanto alle produzioni ceramiche in maiolica arcaica compaiono sul finire del secolo XIV e nei primi decenni del secolo XV anche ceramiche decorate a *zaffera a rilievo*, cioè con una decorazione realizzata con bruno manganese e blu cobalto distribuito a corpo con uno spessore rilevato. La decorazione principe di questa tipologia è rappresentata specie sulle forme chiuse da serti vegetali con bacche che racchiudono all'interno di una ghirlanda in posizione metopale, lettere, elementi araldici o inflorescenze come risulta dai pochi frammenti e da un boccale del Museo Civico. Nel secondo quarto del XV secolo la produzione ceramica iniziò a diversificarsi e si dovette assistere anche ad un certo incremento produttivo visto che grazie alle agevolazioni fiscali del Comune di Fano, come si evince da un atto del 1439, un certo "Jacobo de Pisauro figulo"<sup>40</sup> veniva esonerato dai dazi comunali se avesse mantenuto i prezzi convenuti per i suoi prodotti che erano caratterizzati anche dall'uso dell'azzurro (blu di cobalto). La nuova gamma croma-

<sup>33</sup> PAOLINELLI 2003, p. 41.

<sup>34</sup> BLAKE 1980, pp. 117-118.

<sup>35</sup> Paride Berardi in merito ad un boccale con stemma non identificato ma con analoga bordura, accosta il decoro a quello presente sulla tomba di Paola Orsini nella chiesa di S. Francesco a Pesaro, scrive: "il nostro solo esempio, che, su base araldica, ci suggerisce almeno una datazione post quem, è un boccale del tipo a piede relativamente basso, la cui arma finora non identificata, è munita della bordura dentata malatestiana, documentata soltanto dal 1371 in poi, cioè ad una data in accordo con la periodizzazione proposta". BERARDI 1984, p. 106.

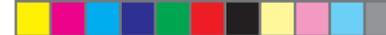
<sup>36</sup> Cfr. BORGOGELLI 1936, pp. 71-79.

<sup>37</sup> Cfr. PASINI 2002, pp. 78-79.

<sup>38</sup> Cfr. GARDELLI 1984, pp. 31-33, fig. 35. Giuliana Gardelli riconduce la lettera "G" dipinta su alcuni boccali all'iniziale di Gaspare Malatesti e di Galeotto Malatesti. Esempolari simili si ritrovano a Cesena (*Scavi archeologici* 1999, p. 109, n. 96) e a Pesaro (BETTINI 2000, p. 135, n. 15).

<sup>39</sup> Il frammento in maiolica arcaica è stato pubblicato in: BOJANI 1988, p. 40.

<sup>40</sup> CASTELLANI 1931, p. 23.



tica poté dar modo ai ceramisti di realizzare servizi da mensa sempre più raffinati con decorazioni anche di tipo naturalistico tipiche dell'arte sontuaria del tempo<sup>41</sup>. I boccali assunsero forme più sferiche e i catini abbandonarono la caratteristica carenatura, offrendo superfici ampie su cui poter dipingere rappresentazioni animali e umane, che diventarono già dal secondo quarto del secolo XV il nuovo punto focale della successiva decorazione rinascimentale.

<sup>41</sup> Cfr. FALCIONI 2009<sup>3</sup>, *passim*.



meser Pandol[fo de] Malatesti signore de Bressa et de Pergamo et cetera, | al quale Idio per soa gratia presta longissima vita a soa exal[tatione ...]lu[...].]one di soi subditi et amici. Amen”.

Ff. II-XXIII: giornale di spesa di Pandolfo Malatesti. Scritto a due colonne per carta, in sequenza cronologica, senza struttura a dare e avere. Le spese registrate ai ff. II-XXIII corrispondono a quelle registrate nel registro 55, cc. CIII-CXXX.

Ff. XXX-CLX: partitario dare e avere. Scritto a due colonne per carta: nella colonna di sinistra i debiti (deve dare), nella colonna di destra i crediti (deve avere).

Scrittura: minuscola cancelleresca corsiva di una sola mano, la stessa del reg. 65.

Inchiostro: nero e seppia.

Filigrana: testa di cervo sormontata da asta con fiore a cinque petali, del tipo Briquet 1966, n. 15507.

Lingua: volgare.

Fano, Sezione di Archivio di Stato, Archivio Storico Comunale, *Codici Malatestiani*, reg. 52, f. LXIV:

“Dè avere a di ultimo de zenaro per onze LI de stivi da speroni | per lo signor Carlo libre 9, soldi 4, onze 6; quarti I de stivi largri (*cosi*) e streti | per l'armixe del signore libre 9, soldi 15; braze 12 de cordonzelo | negro per fare stringe per lo signore soldi 17, denari 6; per I° fermecto | per I° capelo de bruna portò Lionardo e fò per lo signore, che | pexa onze 1/2, e fatura soldi 10; e per quarti 1 1/2 de stivo da brazali | soldi 12; e per quarti II 1/2 de seda negra, ave Pezino Malingua, l'è | per lo vestito del veluto d'armare, soldi 10; per structi negri de | onze II, quarti 23, libre 3, soldi 14; e per fatura del mazo negro de pena libre 2, soldi 10; | e per cordonzelo grosso per li fiancali soldi 10; per stivo streto per la | cortelexa soldi 17; e per onze LI de franza per la coraza libre 6; per I° | cerata negra de seda onze I d'oro e fatura libre 4, soldi 6, per onza I° de | seda de grà per la cortelexa soldi 12; para III° de speroni avuti | per lo signor Carlo libre 4. In tutto in debito al signor: fiorini 3, libre XLVI, soldi I, denari VI.

E di XII de febraro numerati contanti al giornale: fiorini 12, libre -, soldi XIII°, denari <VI> X.

Dè avere a di ultimo de zenaro per onze V | d'ariento fino posto in l'elmeto el ban del signore, | a soldi 38 per onza, libre 9, soldi 10; e per oro posto su lo deto | elmeto e bav libre I, soldi 7; e per laboratura de le dete onze V | d'ariento fino e conzadura de li soprascripti emleto (*cosi*) e ban libre 10; | e per onze 4 de quarti 4 d'ariento de lega per fare la | coltelesa tedesca a soldi 24 per onza, libre 5, e per fatura de la | deta coltelesa e per uno pontale d'una spada in tutto | in debito al signor: fiorini 2, libre XXX, soldi XVII, denari -.

E di deto per conzadura de l'elmeto de Christofalo | spalazo e per ariento dato per lo dito elmeto in | debito al signore: fiorini 3, libre X, soldi -, denari -.

Dè avere a di ultimo de zenaro per uno paro | de fiancali per la persona del signore, in debito | al signore: fiorini 3, libre XXV, soldi -, denari -”.

*Giambattista Fania*

*Bibliografia:* ZONGHI 1888, pp. 87-88; BONFIGLIO DOSIO 2000, p. 46.

5

*Boccale in maiolica arcaica.*

Fano, fine sec. XIV

h. mm.173

Fano, Museo Civico

Il boccale in maiolica arcaica presenta una semplice decorazione realizzata in bruno di manganese e verde ramina distribuita a fasce parallele a sottolineare il ventre e il collo. L'ansa a nastro si innesta poco sopra l'alto piede risparmiato in parte dallo smalto come l'interno del boccale che è solo invetriato. La decorazione sul ventre è caratterizzata da una linea sinuosa che si svolge in modo continuo intervallata da elementi circolari decorati da un motivo a graticcio. Il boccale proviene da sterri del Palazzo Arnolfi. Il boccale è stato restaurato da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

*Claudio Paolinelli*

*Bibliografia:* PAOLINELLI 2008, p. 44.



Boccale in maiolica arcaica. Fano, Museo Civico.

6

*Boccale decorato a zaffera a rilievo.*

Fano, inizio sec. XV

h. mm 220

Fano, Museo Civico

Il boccale in maiolica decorato con motivi fitomorfi in zaffera a rilievo presenta numerosi difetti di cottura che hanno determinato la fusione dello smalto in più parti. La decorazione che si svolge sull'ampia superficie del ventre non è perfettamente in posizione centrale ed è caratterizzata da un doppio serto vegetale disposto circolarmente realizzato con sottili tratti in manganese e da bacche realizzate con il cobalto dato in spessore. Al centro della ghirlanda campeggia una inflorescenza tripartita realizzata sempre in manganese e cobalto. Il boccale è stato restaurato da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

*Claudio Paolinelli*

*Bibliografia:* LORETI 1986, p. 251; PAOLINELLI 2008, p. 45.



Boccale decorato a zaffera a rilievo. Fano, Museo Civico.

7

*Boccale decorato con blu di cobalto.*

Fano, prima metà sec. XV

h. mm 185

Fano, Museo Civico

Il boccale, pur essendo frammentario e privo del piede, di parte della bocca e dell'ansa, conserva gran parte del ventre che ha la superficie completamente decorata in monocromia blu. La decorazione è realizzata con il cobalto distribuito in maniera diluita a creare significative variazioni tonali. Al centro di una cornice circolare detta a scaletta, delimitata esternamente da ciuffi disposti in maniera corrente, si staglia un profilo virile risparmiato e affrontato da una inflorescenza tripartita composta da ciuffi e da elementi riempitivi puntiformi. La composizione decorativa, pur caratterizzandosi per i tratti elementari, determina una grande forza espressiva all'oggetto che è da ricondurre a quelle che dalla metà del secolo XV saranno le produzioni di tipologia *italo-moresca*. Il boccale presenta uno smalto coprente molto sottile e chiaro che in alcuni punti lascia intravedere le filettature del tornio. Il boccale è stato restaurato da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

*Claudio Paolinelli*

*Bibliografia:* PAOLINELLI 2003, pp. 64-65; PAOLINELLI 2008, p. 46.



Boccale decorato con blu di cobalto. Fano, Museo Civico.

8

*Ciotola decorata con blu di cobalto.*

Fano, prima metà sec. XV

Ø mm 140

Fano, Museo Civico

La ciotola, composta da tre frammenti, ha una struttura emisferica con orlo arrotondato e fondo leggermente umbonato. Lo spessore molto sottile della ciotola ne determina la forma detta *a guscio d'uovo*. La decorazione sia interna che esterna è realizzata in monocromia blu di cobalto, distribuito a lieve spessore. Al centro della ciotola si staglia un piccolo volatile dal cui dorso si dipartono inflorescenze a ciuffo contornate da sagome puntinate che lambiscono l'orlo filettato. Sul retro, fasce concentriche degradano verso il fondo dove si trova una sorta di ruota centrale contornata da brevi tratti disposti in modo radiale. La decorazione che anticipa la fase decorativa detta *italo-moresca* riconduce l'oggetto alla prima metà del XV secolo anche se la forma dell'oggetto generalmente è attestata in contesti rinascimentali della fine del secolo. la ciotola è stata restaurata da Andrea Pierleoni di Urbino nel 2007.

*Claudio Paolinelli*

*Bibliografia:* PAOLINELLI 2003, pp. 66-67; PAOLINELLI 2008, p. 47.



Ciotola decorata con blu di cobalto. Fano, Museo Civico.

9

*Boccale in maiolica arcaica.*

Pesaro / Fano, fine sec. XIV-inizio sec. XV

h. mm 245

Pesaro, Collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Il boccale è decorato da una "P" gotica malatestiana sovrastata da una croce. Il reperto ha forma carenata e piede basso con ansa a nastro pinzettata. La decorazione è di tipo arcaico ed è resa in bicromia con l'uso di ramina e manganese e vernice piombifera. La ceramica probabilmente risale all'inizio del XV secolo. ritrovata frammentata è stata ricomposta ed integrata.

*Giuseppe Papagni*

*Bibliografia:* BERARDI 1984, 235, fig. 4; BETTINI 1997<sup>b</sup>, p. 49, n. 12.

10

*Boccale in maiolica arcaica.*

Fano, fine sec. XIV-inizio sec. XV

h. mm 240

Fano, Collezione privata

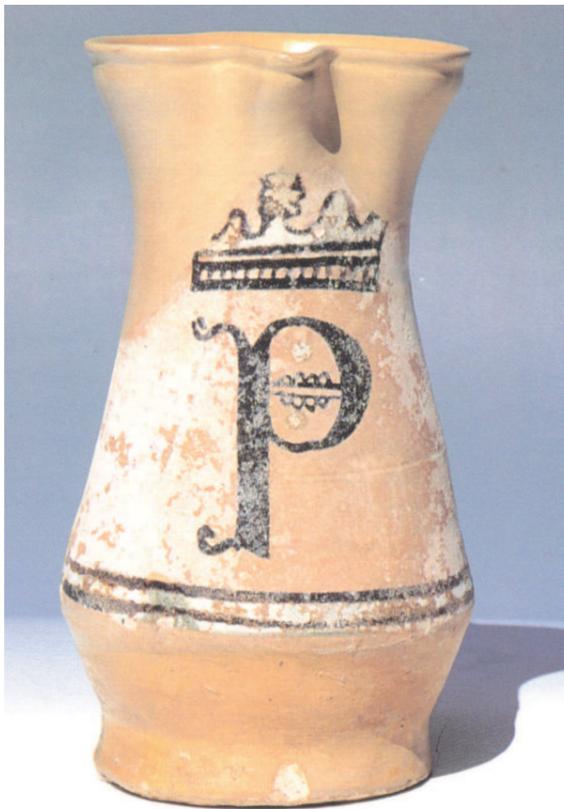
Boccale decorato da una "P" gotica incoronata. Il reperto ha forma carenata rigida a piede basso con una sola incisura circolare ed ansa a nastro. La decorazione è resa in bicromia con manganese e tocchi di verde. La ceramica ritrovata frammentata è stata ricomposta ed integrata.

*Giuseppe Papagni*

*Bibliografia:* BETTINI 1997<sup>a</sup>, p. 140, n. 2.



Boccale in maiolica arcaica. Pesaro, Collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.



Boccale in maiolica arcaica. Fano, Collezione privata.

11

*Piatto in maiolica arcaica.*  
Fano, inizio sec. XV  
Ø mm 180  
Fano, Collezione privata

Piatto con la tesa decorata a raggiera con lettera "M" (Malatesti?) ed al centro la "P" gotica malatestiana che risponde al nome di Pandolfo III Malatesti. La decorazione è resa in bicromia con ramina e manganese su vernice piombifera. L'opera è stata ritrovata qualche decennio fa a Fano durante i lavori di ristrutturazione di un palazzo di Via Nolfi. Il reperto risale alla prima metà del XV secolo ed è integro nonostante una piccola porzione mancante della tesa.

*Giuseppe Papagni*

*Bibliografia:* inedito. Il piatto è stato esposto alla mostra "Frammenti", Fano, ex Chiesa di San Michele, 5-14 ottobre 2010.



Piatto in maiolica arcaica. Fano, Collezione privata.

12

*Nota delle spese effettuate per i festeggiamenti delle nozze di Gentile Varano da Camerino, cugino di Gentile di Ridolfo moglie di Galeotto Malatesti, con Elisabetta Bevilacqua da Verona.*

1373 maggio, [Fano].

Fascicolo cartaceo, mm 300x230, di cc. 19 + un bifoglio sciolto non numerato.

Cartulazione moderna a matita sul recto, nell'angolo superiore destro. Risultano bianche le cc. Iv, 10v, 13, 14, 15, 16, XVIII e il recto della prima carta del bifoglio. La prima carta, un tempo solidale con l'ultima, funge da coperta del fascicolo e contiene un'intitolazione coeva: "Spese facte per le nocçe de la dompna de Gentile de messer Venanzo. 1373" e, più in basso, un'altra posteriore: "Spese per le nozze Malatesta-Varano. 1373". Il fascicolo è ancorato alla coperta di carta con due budelli di pergamena arrotolata, rinforzati, al centro dello stesso con tasselli ovali di pergamena posti a protezione della piega e per evitare i danni dovuti al tiraggio dei budelli. In epoca successiva è stato inserito il bifoglio 11-12 (non relativo alle spese di nozze) unito al resto del fascicolo con sei punti di cucitura in spago. Il bifoglio sciolto non numerato, per i diversi punti di cucitura superstiti, sicuramente non apparteneva al fascicolo. Contiene, di mano diversa, una nota di spese per l'acquisto di uova e di formaggio.

Lingua: volgare.

Scrittura: minuscola cancelleresca.

Inchiostro: nero e seppia.

Filigrana: arco teso con freccia a cuspide triangolare e senza impennaggio, del tipo Briquet 1966, n. 786 (c. I); "P" maiuscola gotica sormontata da croce, del tipo Briquet 1966, n. 8459 (cc. 1, 3, 5, 6, 9, 10, 16); corno da caccia, simile al tipo Briquet, n. 7643 (c. 12 e bifoglio non numerato).

Fano, Sezione di Archivio di Stato, Archivio Comunale, *Codici Malatestiani*, reg. 2, c. 3r-v:

"Spese facte en masarie e altre cose necessarie.

Item per duocento taglieri da Ugolinuccio de | Pelolii monta libbre seie soldi diece

libre VI soldi X.

Item per duocento scudelle libbre cinque dal dicto | Ugolinuccio libbre V.

Item uno codolço per fare una spediera dal | dicto Ugolinuccio soldi VII.

Item per octo piatene soldi seie denari octo soldi VI denari VIII.

Item per cinquanta bochali comperati da Righo | per denari XII l'uno

libre II soldi X.

Item per IIIIC e L bichieri per soldi XVII denari VI el centenario

libre IIII° denari VI.

Item per XIII° orcie da aqua per denari XVIII l'uno libra I soldo I.

Item per X bochali dal dicto Righo per denari XII l'uno soldi X.

Item per granatelli soldi II.

Item per duocento e LVI libbre de carne de porcho de | quello de Sancto Antonio per denari XIII libbre monta libbre | tredecce soldi

dicenove denari duy libbre XIII soldi XVIII° denari II.

Item per una misura de sale libra una soldi diece libra I soldi X.

Item per uno centonaro de melerance libra una libra I.

Item per XVIII libbre de lardo da Andrea Ciopto per | duy soldi la libra, libra una soldi dodece

libra I soldi XII.

Item per XVIII libbre de lardo dal fornarolo per uno | bolognino libra (cosi), soldi trenta uno denari seie

libra I soldi XI (cosi) denari VI.

Item per uno <quartarolo> meço metro d'olio da Andrea Ciopto libbre II soldi V denari X.

Item per fructi libra una soldo uno denari seie

libra I soldo I denari VI.

Item per agresta soldi III.